

Siobhan Dowd

LE ROSE DI SHELL



uov^onero

i geodi
13

serie
i libri di Siobhan
5



titolo originale:
A Swift Pure Cry
Published in Great Britain by David Fickling Books
a division of Random House Children's Books
Copyright © The Literary Estate of Siobhan Dowd 2009

per l'edizione italiana:
© uovonero 2016
Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata su supporto informatico o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo senza un esplicito e preventivo consenso da parte dell'editore.

in copertina: foto © Cat Lane Photographer/Moment/Getty Images

uovonero edizioni
via Marazzi, 12
26013 Crema
www.uovonero.com
libri@uovonero.com

collana i geodi /13
serie I libri di Siobhan /5
I edizione: febbraio 2016
stampato da Rubbettino Print su carta Fedrigoni Arcoprint certificata FSC
ISBN 978-88-96918-37-1



Siobhan Dowd

LE ROSE DI SHELL

traduzione di Sante Bandirali

UOVOnero

A G. con amore

*Si librò, un uccello, mantenne il volo, un grido rapido e puro,
balzò sereno sul globo sospeso d'argento, veloce, a lungo...*

James Joyce, *Ulisse*





Irlanda del sud
1984



Parte I
PRIMAVERA





UNO

Il posto faceva pensare a una nave che affonda. Il legno scricchiolava sul pavimento, fra le panche, su nella tribuna. Lungo i muri, un impetuoso vento di marzo inseguiva se stesso.

L'assemblea dei fedeli si lanciò nel *Padre Nostro* come se tutte le anime, fino all'ultima, fossero in procinto di fare la loro discesa. *Cieli. Pane. Debiti. Tentazione.* Le parole sfrecciavano oltre le orecchie di Shell come conigli che sparivano nelle tane. Tentò di arricciare il naso per renderlo più sottile. *Male.* Il cappello della signora McGrath oscillava davanti a lei, con le piume che sembravano ubriache. Tre a uno che sarebbe caduto. Declan Ronan, il chierichetto del giorno, stava esaminando il tabernacolo, leccandosi le labbra con gli occhi socchiusi. L'oggetto dei suoi pensieri, qualunque esso fosse, non era di certo sacro.

Trix e Jimmy le erano seduti accanto, uno per parte, e dondolavano i piedi con le calze afflosciate. Facevano a gara per vedere chi andava più in alto e più veloce.

«Zitto» bisbigliò Shell, dando una gomitata nelle costole a Jimmy.

«Zitta tu» disse Jimmy ad alta voce.

Per fortuna, papà non aveva sentito. Era già al microfono, a leggere il testo sacro come un profeta folle. Le sue basette ave-

vano riflessi grigi. Le rughe sulla fronte imponente andavano su e giù. Nell'ultimo anno aveva perso la testa per la religione. Era diventato un fedele eccezionale, distribuiva gli opuscoli dei canti, girava col cesto a ogni offertorio. Quasi tutti i giorni andava nella vicina Castlerock e girava per le strade, raccogliendo offerte per le iniziative della Chiesa. La domenica mattina, Shell lo aveva spesso intravisto a esercitarsi nella lettura in camera da letto. Era seduto, ritto di fronte allo specchio a tre ante della vecchia toilette della mamma, e sputava le parole come chicchi d'uva marcia.

Shell, d'altro canto, non aveva tempo per la chiesa: non dopo che la mamma era morta, piú di un anno fa. Ricordava quando, da piccola, sua madre vestiva lei, Jimmy e Trix di tutto punto e li convinceva ad andare a messa con carta e pastelli colorati. «Disegnami un angelo, Shell, che gioca a hurling sotto la pioggia». «Fammi un gatto, Jimmy, che si lancia da un aereo col paracadute». Alla mamma piacevano i preti, le candele e i rosari. Piú di ogni cosa, amava la Vergine Maria. Diceva sempre «*Maria Santissima*» per questo e per quello, tutto il giorno. *Maria Santissima* se l'acqua dove bollivano le patate si rovesciava, se il cane catturava un corvo. *Maria Santissima* se gli *scones* venivano buoni e morbidi.

Poi era morta.

Shell ricordava se stessa in piedi, accanto al letto della mamma, mentre lei se ne volava via. Erano venuti il dottor Fallon, la signora Duggan e la signora McGrath, con Padre Carroll che guidava la recita del Rosario. Suo padre era rimasto in disparte, come il personaggio minore di un film, con le labbra che mimavano le parole anziché pronunciarle. *Adesso e nell'ora della nostra...* Alla parola "morte" Shell si era irrigidita. *Morte*. Quella parola era un alito cattivo. Piú si avvicinava,

piú la si voleva allontanare. Shell aveva capito allora di non credere piú nel paradiso. La mamma non sarebbe andata in nessun posto. Stava andando verso un luogo inesistente, verso il nulla. La sua faccia era distrutta, corrugata e cinerea. Le dita sottili impastavano le lenzuola, lavorandole con metodo. Nella mente di Shell, Gesù era sceso dalla croce e se n'era andato al bar piú vicino. La faccia della mamma di Shell si era accartocciata, come quella di un bambino che sta per scoppiare a piangere. Poi era morta. Gesù si era scolato il suo bicchiere di birra ed era uscito definitivamente dalla vita di Shell. La signora McGrath aveva avvicinato alla bocca della mamma lo specchio che usava per strapparsi le sopracciglia e aveva detto «Se n'è andata». C'era silenzio. Papà non si era mosso. Aveva solo continuato a pregare muovendo silenziosamente le labbra, un pesce fuor d'acqua.

L'avevano vegliata in casa per tre giorni. La faccia della mamma si era fatta cerea. Le dita erano diventate blu e rigide, poi di nuovo gialle e morbide. Le avevano avvolte con le perle bianco latte del suo rosario. Poi l'avevano sepolta. Era stata una tragedia, tutto il villaggio a capo chino, gli uomini che si toglievano il cappello. C'erano state processioni e candele, sguardi solenni, preghiere, e visitatori giorno e notte. *Sentite condoglianze*, dicevano. Bevevano alcool a fiumi. Shell non aveva pianto. Non subito. Non prima che fosse passato un intero anno. Poi pianse a lungo e intensamente piantando i narcisi sulla sua tomba in un giorno di novembre, al primo anniversario.

Quanto piú Shell si allontanava dalla religione, tanto piú vi si avvicinava suo padre. Prima che la mamma morisse era sempre andato in chiesa senza convinzione, restando in piedi nel portico posteriore a mormorare con gli altri uomini dell'ultima fiera del bestiame o della partita di *hurling*. Alla

mamma non importava. Diceva scherzando che gli uomini si dividono in due categorie: quelli che si appassionano per Dio e sono indifferenti alle donne, e quelli che si appassionano per le donne e sono indifferenti a Dio. Se ora fosse stata viva, non lo avrebbe riconosciuto. Era la devozione in persona. Aveva venduto il televisore, dicendo che era lo strumento del demone. Era subentrato alla mamma nel suo vecchio ruolo e ogni sera guidava Shell, Jimmy e Trix in una decina del Rosario, tranne il mercoledì e il sabato, quando andava direttamente allo Stack's Pub dopo la giornata passata a raccogliere le offerte. Aveva lasciato il lavoro alla fattoria dei Duggan. Diceva che stava dedicando la vita al Signore.

Oggi, stava quasi urlando. Angeli vendicatori, templi distrutti e falsi dèi risuonavano nella piccola chiesa e facevano male alle orecchie. Il cappello della signora McGrath cadde quando il boato della parola *tuono* provocò nel microfono un sibilo acuto. Gli occhi di papà tremarono. Si era momentaneamente distratto. Guardò verso l'assemblea, fissando un punto a mezza distanza, senza vedere nessuno. Afferrò il leggio ai lati. Shell trattenne il fiato. Aveva perso il segno? No. Riprese a leggere, ma ormai aveva perso lo slancio. Jimmy diede un pugno alla panca, facendola rimbombare, proprio mentre papà farfugliava la fine.

«Parola-del-Signore» disse, trascinando le parole.

«Rendiamo grazie a Dio» risposero i fedeli in coro. Per una volta, Shell lo pensò veramente. Papà aveva finito. Jimmy accennò un sorriso. Fece un canocchiale con l'opuscolo dei canti e si girò per osservare la gente nella tribuna. Trix si rannicchiò sul pavimento, con la testa sull'inginocchiatoio. Papà scese dall'altare. Tutti si alzarono. Shell distolse lo sguardo da papà mentre lui si sistemava accanto a lei strascicando i pie-

di. Bridie Quinn, una sua amica di scuola, intercettò il suo sguardo. Teneva due dita contro le tempie e le faceva ruotare, come per dire *Tuo padre è pazzo*. Shell alzò le spalle, come per rispondere *Io non c'entro niente*. Tutti rimasero in attesa che Padre Carroll leggesse il Vangelo. Era curvo e anziano, con una voce bassa e cantilenante. Si poteva scivolare in un dolce e pacifico sogno mentre declamava le parole.

Ci fu una lunga pausa.

Fuori il vento cessò. Si udí un gracchiare di corvi.

Non era Padre Carroll la persona che si stava avvicinando al microfono, ma il nuovo curato, Padre Rose. Era fresco di seminario, diceva la gente, su nelle Midlands. Non aveva mai parlato in pubblico, prima di allora. Shell lo aveva soltanto visto celebrare il rito in silenzio, al fianco di Padre Carroll. Tutt'attorno l'interesse si ravvivò.

Si mise al leggio, con gli occhi bassi, e voltò le pagine del libro, lievemente accigliato per la concentrazione. Era giovane, con la testa ricoperta di capelli sparati in su come felci. Teneva la testa inclinata su un fianco, come per esaminare un senso piú sottile della teologia. Quando trovò il segno, si raddrizzò e sorrise. Era il tipo di sorriso che si irradiava verso chiunque, ovunque al tempo stesso. Shell si sentí come se avesse sorriso solo a lei. Lo udí prendere fiato.

«Il giorno dopo, mentre uscivano da Betania...» cominciò.

La sua voce era regolare, espressiva. Le parole contenevano una nuova melodia, l'accento di un altro luogo, una contea piú ricca. Leggeva le parole come se le avesse scritte lui stesso, raccontando la storia di Gesù che rovescia i tavoli dei cambivalute fuori dal tempio. Gesù si infuriava di un'ira giusta e la bocca di Padre Rose si muoveva con lui in un tandem solenne. L'aria intorno a lui vibrava di luccicanti bolle di immagi-

ni. Shell riusciva a sentire gli uccelli in gabbia sotto le arcate, il tintinnio delle monete romane. Vedeva gli splendidi colori delle toghe degli israeliti, la luce che si irradiava fra le colonne del tempio. Le immagini e i suoni si rovesciavano a cascata dal pulpito, restando sospesi nell'aria, volteggiando in cerchio come angeli nella luce primaverile.

«Seduti, per favore» disse Padre Rose al termine della lettura. L'assemblea si sedette. Solo Shell rimase in piedi, con la bocca aperta. I tavoli degli usurai si trasformarono in serpenti sibilanti. La folla ammutolì. Gesù divenne un uomo, triste e reale, e guardava sorridendo Shell che se ne restava in piedi come stordita.

«Seduti» ripeté dolcemente Padre Rose.

Ci fu un fruscio intorno a lei e a Shell tornò in mente dove si trovava. *Dio. Tutti la stavano fissando.* Si afflosciò. Trix ridacchiò. Jimmy le conficcò il suo cannocchiale in un fianco.

Padre Rose scese i gradini dell'altare e si mise di fronte all'assemblea, a braccia conserte, con un ampio sorriso, come per dare il benvenuto a ospiti che arrivavano per cena. A causa di questa deviazione dalla consuetudine si alzò un mormorio. Per il sermone Padre Carroll andava sempre sul pulpito. Padre Rose cominciò a parlare.

«Bene. Oggi abbiamo avuto una lettura di grande pessimismo» disse. «Templi distrutti, Dio che si infuria. Ma» – voltò i palmi verso l'alto e lanciò uno sguardo penetrante nel cuore dell'assemblea – «vi è mai capitato di pensare che dove non c'è rabbia non c'è neppure amore?» Le frasi erano adeguate e luccicavano come pietre preziose in una collana. I suoi abiti scintillavano mentre gesticolava. I folti capelli brillavano di biondo e di bruno. Parlò di scelte e di tentazioni. Parlò di nuovi inizi. Descrisse in che modo avesse

appena smesso di fumare. Era saltato sul pacchetto, disse, e lo aveva schiacciato per terra fino a ridurlo in briciole, in modo da espellersi fin dal midollo il flagello della nicotina. Forse era come coi tavoli rovesciati nel racconto del Vangelo. Parlò di angeli e di rinascita. Shell si piegò in avanti, con le mani serrate. Avvenne un miracolo. Gesù uscì dal bar e se ne tornò dritto lassù, sulla croce. La mamma danzò un valzer in cielo, con gli spiriti.

Quando Padre Rose finì, tutti si alzarono in piedi e cantarono *“Loda, anima mia, il Re del Cielo”*. Fra le note c’era un brusio di pettegolezzo. Nora Canterville diede di gomito alla signora Fallon, la moglie del medico, con una smorfia. La signora McGrath si fece aria alla faccia col cappello, come se le fosse appena passato accanto il demonio. Le sopracciglia di suo padre si spinsero l’una contro l’altra, scure come scarafaggi.

«*Riscattata, guarita, ristorata, perdonata...*» cantò Shell a squarciagola. Non aveva la voce di sua madre, ma era intonata. Sorprese Declan Ronan che la imitava, aprendo e chiudendo la bocca come un pesce angosciato. «*Lodate il Re eterno*». Arriccì il naso verso di lui e distolse lo sguardo. Anche quando si ricordò che doveva cucinare il montone per cena, con Trix e Jimmy che avrebbero infestato la cucina come mosche, e le tornarono in mente i compiti che doveva fare e che non avrebbe fatto, e l’oscuro, pesante futuro della sua vita, non le importò. Gesù Cristo era tornato sulla terra nella forma di Padre Rose. Camminava in mezzo a loro, all’assemblea della chiesa, nel villaggio di Coolbar, nella Contea di Cork.